

Il 9 urne aperte a Caserta e in 165 Comuni

In due domeniche due milioni al voto

Il Polo cerca rivincite in Sicilia

Domenica elettorale per 165 comuni e la Provincia di Caserta. Mentre la Sicilia è chiamata alle urne il 16 giugno per rinnovare la sua assemblea regionale. Tra le città dove si vota, oltre Mantova, altri tre capoluoghi: Lodi, Brindisi e Taranto, dove Giancarlo Cito, appoggiato dal Polo, ma senza il Cdu, fa correre «il suo pupazzo». Tra due settimane il ballottaggio. Complessivamente andranno alle urne circa 2 milioni e 300 mila elettori. Il Polo tenta la rivincita

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Domenica elezioni provinciali a Caserta e amministrative in 165 comuni. In gran parte si tratta di scadenze straordinarie, come a Mantova, Taranto, Brindisi, Lodi, che sono i comuni più grossi. Certamente il Polo in questa domenica, e soprattutto nella prossima, quando si voterà per rinnovare l'assemblea siciliana, tenterà di rifarsi rispetto al risultato del 21 aprile. Silvio Berlusconi si impegnerà nei prossimi giorni in prima persona

La partita in Puglia

Per il resto c'è da sottolineare che in Puglia che si giocano le partite più significative, perché oltre ai due capoluoghi ci sono altri cinque grossi comuni chiamati alle urne. A Taranto, come è noto, il consiglio comunale è stato sciolto, dopo che il sindaco, Giancarlo Cito, è stato destituito (e poi eletto alla Camera). Ma per l'ex sindaco - coinvolto ancora in numerosi processi - corre Gaetano De Cosmo orgoglioso di essere definito «il pupazzo di Cito» sostenuto da tutti i partiti del Polo, tranne il Cdu, che non ce l'ha fatta a sotto scrivere un'alleanza del genere. Contro la destra che parte con il 60% raccolto ad aprile, si schiera Ippazio Stefano candidato dell'Ulivo e di Rifondazione comunista. Poi ci sono altri sei candidati ma la vera battaglia è tra i primi due.

A Brindisi, dove si è dimesso alla fine del '95 il sindaco di centrosinistra Enrico, si torna a votare a distanza di due anni. In questo lasso di tempo il Pds è passato dal 14,2% al 24,7%, Forza Italia dall'11% al 27,6%. An dal 14,3% al 19,7%. Il Ppi aveva il 9,2% prima della scissione con il Cdu che ad aprile ha ottenuto con il Ccd il 4,8%. Mentre i popolari, insieme a lista Prodi, Ud, Pri, Svp ha ottenuto il 5%. A cui si deve aggiungere il 3% della lista Dini.

A Barletta i partiti del Polo partono avvantaggiati con il 51,2% dei consensi - risultato delle politiche. L'Ulivo può contare su un forte incremento del Pds che in due anni è passato dal 9,2% al 19,8%. Sull'8,1% delle forze di centro. Anche Rifondazione comunista ha visto raddoppiare i suoi consensi

dal 3,7% del '94, al 7,1% di aprile. Si vota anche ad Andria, a distanza di tre anni dalle ultime amministrative. Tutto è cambiato nel frattempo è nato il Polo, i rapporti tra Rifondazione e Pds sono diventati meno velenosi, insomma qui, come altrove, il trionfo delle elezioni politiche potrebbe svolgere un ruolo significativo.

I partiti di centrodestra contano sul 52,6% dei voti raccolti nelle elezioni politiche, mentre l'Ulivo conta sul 43% (comprensivo del 13,7% di Rifondazione). E naturalmente ci sono anche altre liste minori (come in tutte le altre realtà) di cui tener conto e che saranno determinanti per il ballottaggio. A Bisceglie amministrative a distanza di un anno dalle precedenti. Con il Polo che conta di nottendere

Emilia Romagna La Forgia (Pds) presidente della Regione

Antonio La Forgia (Pds), 51 anni, è il nuovo presidente della Regione Emilia-Romagna e succede a Pier Luigi Bersani, nominato Ministro dell'Industria, in una situazione istituzionale senza precedenti. Lo ha eletto il Consiglio regionale ieri pomeriggio, con i voti della maggioranza (Pds, Ppi, Democratici e Verdi) che ha inoltre confermato assessori e deleghe della precedente Giunta, alla guida del governo regionale dalle amministrative del '95. Vice presidente è quindi confermato Emilio Sabatini (Ppi). Si sono espressi contro Prc e Lega Nord, i gruppi del Polo della Libertà non hanno partecipato al voto (alcuni consiglieri sono usciti dall'aula, altri no). Presidente e Giunta sono stati eletti al termine di un dibattito cominciato in mattinata, nel quale La Forgia si è presentato all'insegna di «un rapporto di rigorosa continuità con il precedente governo Bersani». La Forgia ha già annunciato le dimissioni da segretario della Federazione regionale del Pds, giudicando in sostanza insostenibili nella stessa persona entrambe le cariche.

il 60% circa delle politiche. A Monopoli città tradizionalmente conservatrice i partiti del Polo hanno ottenuto il 63,3% alle politiche e quindi molto probabilmente riusciranno a vincere. Come a Francavilla Fontana, nel Salento (56,2%).

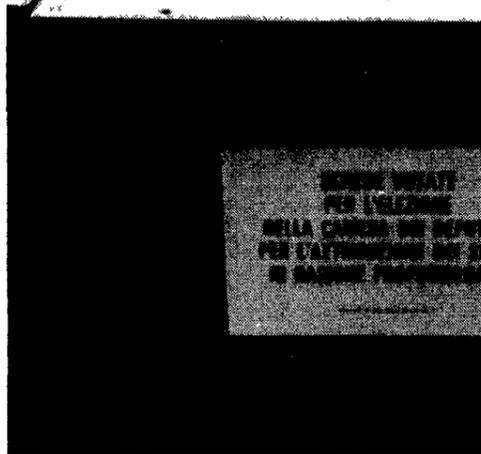
La Lombardia e la Lega

Per le altre città importanti bisogna salire a Nord, in Lombardia, dove è chiamato a votare un comune importante come quello di Mantova, e un neocapoluogo, Lodi. Qui la crisi è giunta con le dimissioni forzate del sindaco leghista Segalini, scatenato dallo stesso Bossi per una brutta vicenda giudiziaria. Il Polo si presenta con il 41,2% ottenuto alle politiche, contro la Lega al 19,8% (alle comunali del '93 aveva ottenuto il 38,3%). L'altra volta il Pds non si candidò con una sua lista, ma in una civica. Stessa cosa a Pavia dove per motivi politici la Lega ha dovuto dare forfait al sindaco (aveva il 44,3% nel '93 ha ottenuto il 18,2 ad aprile). Il Polo parte dal 42,5% delle politiche. A Voghera la Lega ricomincia dal 19,6%, il Polo dal 43,9%. A Segrate, alle porte di Milano il primo partito è Forza Italia con il 32,6% a cui bisogna aggiungere il 12,9% di An, più il 6% circa tra partiti cattolici e lista Pannella Sgarbi. Il Pds invece conta sul 17,7% cui bisogna aggiungere circa l'11% degli alleati dell'Ulivo e il 6,6% di Rifondazione. Infine Vigevano Polo al 48,4%, Lega al 19,5%, Ulivo a 25%, più Rifondazione al 7,1%.

Ridiscendendo lungo l'Italia in contropiede Guadagnò, che torna a votare per il sindaco dopo un anno. Il Polo ad aprile ha ottenuto il 52% l'Ulivo il 34,6%, cui bisogna aggiungere il 11,2% di Rifondazione comunista. A Manno, sui castelli romani, le precedenti comunali si sono tenute nel '90, quando il Pds era ancora Pci. An il Msi il Polo non esisteva e la Dc era forte come il Psi (che raggiunse il 37%). Quindi a maggior ragione l'unico riferimento possibile è il voto di aprile, quando il Polo ha ottenuto il 51,4% l'Ulivo il 35,9% e Rifondazione sull'8,8%.

Sfida in Campania

In Campania si voterà a Portici e Eboli. Qui i partiti del Polo due mesi fa hanno ottenuto 52,5% quelli dell'Ulivo 28,8% e Rifondazione 12,3%. A Portici invece in vantaggio è il fronte di centrosinistra, perché i partiti dell'Ulivo hanno ottenuto il 21 aprile il 40,9%, cui si deve aggiungere il 12,9% di Rifondazione. Mentre il Polo può contare il 40%. Infine si vota per la Provincia di Caserta. Il Polo conta sul 55,9% l'Ulivo sul 30,7% e Rifondazione sull'8,8%.



Mimmo Frassinetti/Agf

È sulle «larghe intese» nell'isola è polemica nel due poli

È polemica dura tra Forza Italia e Alleanza nazionale sulla proposta di un governo di «larghe intese» in Sicilia. Una proposta lanciata dal segretario regionale del partito di Berlusconi Gianfranco Micciché a una settimana dalle elezioni nell'isola.

Francesco Storace si è dichiarato contrario all'idea dell'esponente di Forza Italia, comunque scartata per il Pds da Zani. Micciché tuttavia insiste sulla proposta, replicando alle affermazioni dell'esponente di An.

«Storace - afferma Micciché - abbia meno a cuore la campagna elettorale e più a cuore la Sicilia».

Il colonnello di Fini, secondo Micciché, «confonde la campagna elettorale con le emergenze della Sicilia. Su queste ultime e sulle riforme nessuno dovrà permettersi di rischiare tempi lunghi».

«Le larghe intese - sostiene il segretario regionale di Forza Italia - mirano ad evitare, in una terra che non ne può più dei laccioli della politica, che i bisogni sociali siano oggetto politico di inutile perdita di tempo». Il sindaco di Catania, Enzo Bianco, trova sensata la proposta di Micciché. «Ritengo - ha detto - che l'Ulivo la debba prendere in seria considerazione. Purtroppo, temo che dalle urne uscirà una situazione ancora più negativa della situazione attuale».

Scalfaro arriva a Varsavia ed elogia Enrico Berlinguer «Capi il valore della Nato»

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

VARSAVIA Per un giorno Scalfaro abbandona la trincea della polemica contro l'escalation secessionista della Lega.

Giunto in visita di Stato in una Varsavia che da capitale del «patto militare dell'Est» è diventata la capitale di uno Stato che reclama con insistenza di entrare nella Alleanza atlantica (oltre che a tutti gli effetti nella Unione europea) l'esse l'elogio di Enrico Berlinguer impresso una svolta di «enorme valore storico».

Elogio, ancorché postumo, d'un certo rilievo attuale.

Il capo dello Stato parlava ieri infatti, davanti ai presidenti delle

due Camere polacche Joseph Zych e Adam Struzik suocere straniere adatte a ricevere un messaggio che può servire didascalicamente ad alcune «nuove italiane, ancora affezionate allo scontro a tutti i costi in Polonia - ha detto - «è una democrazia matura perché non v'è distinzione alcuna tra maggioranza e opposizione sul piano della politica estera. E questo è un segno di grande civiltà parlamentare».

Specie se si pensa quanto lungo sia stato il cammino della Polonia dai tempi della guerra fredda.

Qualche migliaio di chilometri distante, non molti anni fa, in Italia si viveva specularmente la stessa divisione del mondo in blocchi.

E lui Scalfaro quella stagione la visse dentro un Parlamento in cui nettissima era la divisione proprio sui temi della politica mondiale.

«Era chi ha detto il presidente della Repubblica - vedeva

nel Patto atlantico un accordo che equivaleva a un fattore di guerra. Poi la storia ha dato loro torto».

Da qui il richiamo a Berlinguer «Quando a capo del Partito comunista italiano era Enrico Berlinguer avemmo la grande soddisfazione di sentirgli riconoscere che il patto Atlantico era un ombrello protettivo. Fu un evento di enorme rilievo storico».

Anche se Scalfaro ha sorvolato sul fatto che un tale riconoscimento del valore dello «strappo» berlingueriano non venne tempestivamente dall'altro versante

dello schieramento politico (che al contrario sfiorò per l'occasione un «preambolo» di chiusura anticomunista) le sue parole hanno destato un'impressione.

Non c'è stata per i cronisti occasione per rivolgergli domande. Ma la visita in Polonia durerà per tutta la settimana e con ogni probabilità non mancheremo di ascoltare la suo pensiero sulla situazione interna dopo le sfortunate contro la Lega e il richiamo sull'eccesso di decreti e referendum.

Unico cenno per ora interdettabile in chiave di politica italiana, una frase rivolta ieri mattina al presidente della Repubblica ospitante, Aleksander Kwasniewski sempre in riferimento alla Polonia. Che è un paese popolato da un 94 per cento di cattolici. «La dottrina sociale cattolica prescrive di fare in modo che lo Stato sia laico, sia la casa di tutti». Tutti da intendere in senso lato per ideologia e per aree geografiche.

□ V Va

Otto cariche alla Sinistra democratica-l'Ulivo, due al Ppi, una ciascuno a Rifondazione, Verdi e Lista Dini

Commissioni Senato, ecco i presidenti

Eletti ieri senza problemi o incidenti di percorso i presidenti degli uffici di presidenza delle tredici commissioni permanenti del Senato. Otto presidenza sono andate alla Sinistra democratica, due ai Popolari, una a Rifondazione, una ai verdi e una al gruppo di Rinascimento democratico. Mancando un accordo, è rimasta esclusa la Lega. Completato anche l'ufficio di presidenza. Il gruppo della sinistra democratica ha definito il proprio vertice.

NEDO CANETTI

ROMA Eletti senza alcun problema o incidenti di percorso i presidenti e gli uffici di presidenza delle tredici commissioni permanenti del Senato.

Otto sono i presidenti del gruppo della Sinistra democratica-l'Ulivo due dei popolari ed uno ciascuno di Rifondazione, dei Verdi e di Rinascimento italiano (Dini).

Questi i risultati delle votazioni: **Affari costituzionali** Presidente Massimo Villone (Sd) vice Antonio Lisi (An) e Fausto Marchetti (Rc) segretario Giuseppe Maggiore (Fi) e Tarcisio Andreotti (Giustizia) presidente Antonio Zecchino (Ppi) vice Salvatore Senese (Sd) e Melchiorre Cirami (Ccd) segretario Costantino Meloni (Misto) e Piero Milio (Fi) **Esteri** presidente Gianga come Migone (Sd) vice Stefano Boco (Verdi) e Saverio Porcaro (An) segretario Mario D'Urso (Ri) e Enrico Pianella (Fi) **Difesa** presidente Libero Gualtieri (Sd) vice Gerardo Agostini (Fi) e Renzo Guiberti (Cdu) segretario Stefano Se-

menzato (Verdi) e Carmine De Santis (Ccd) **Bilancio** presidente Romualdo Covello (Ppi) vice Giuseppe Vegas (Fi) ed Enrico Morandini (Sd) segretario Natale Ripamonti (Verdi) e Euprepio Curto (An) **Finanze** presidente Gavino Angus (Sd) vice Helga Thaler (Misto) e Antonio D'Alì (Fi) segretario Maria Antonietta Sartori (Sd) e Riccardo Pedrizzini (An) **Pubblica Istruzione** presidente Adriano Ossicini (Ri) vice Luigi Biscardi (Sd) e Adolfo Manis (Fi) segretario Mario Occhipinti (Misto) e Francesco Bevilacqua (An) **Lavori pubblici e telecomunicazioni** presidente Claudio Petruccioli (Sd) vice Giulio Terracini (Fi) e Livio Besso Cordero (Ri) segretario Francesco Bossi (Ccd) e Giuseppe Lo Curzio (Ppi) **Agricoltura** presidente Concetto Scivoletto (Sd) vice Rosano Pettinato (Verdi) e Michele Buccì (Fi) segretario Giovanni Muneddu (Sd) e Riccardo Minardo (Ccd) **Industria** presidente Leonardo Caponi (Rc) vice Aniel-

lo Palumbo (Ppi) e Giuseppe Tunni (An) segretario Ferdinando Papalardo (Sd) e Nicolò Sella (Fi) **Lavoro** presidente Carlo Smuraglia (Sd) vice Tomaso Zanoletti (Cdu) e Antonio Duva (Misto) segretario Eugenio Filograna (Fi) e Luciano Manzì (Rc) **Sanità** presidente Francesco Carella (Verdi) vice Antonio Monteleone (An) e Giovanni Bruni (Ri) segretario Dino De Anna (Fi) e Antonio Valletta (Sd) **Ambiente** presidente Fausto Giovanetti (Sd) vice Antonino Carcano (Rc) e Roberto Lasagna (Fi) segretario Carmine Cozzolino (An) e Giovanni Iuliano (Ri).

Com'è noto il sistema elettorale in vigore permette alle minoranze di essere rappresentate. Mancando però un accordo generale la Lega resta matematicamente esclusa dalle presidenze.

Contrariamente a quanto avvenuto alla Camera la presidenza della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentare (al Senato diversamente da Montecitorio) do-

ve sono due la commissione e una ca che dovrebbe spettare all'opposizione non è stata eletta non essendo ancora formata la giunta stessa.

Nel corso della giornata l'assemblea dei senatori del gruppo Sinistra democratica-l'Ulivo ha proceduto a completare la composizione della propria presidenza.

Sono stati eletti a scrutinio segretario vice presidenti Silvia Barbieri Anna Maria Buciarelli Guido De Guidi e Luciano Guerzoni segretario Carlo Carpinelli (tesoriere) Silvano Mielele (aula) Alessandro Pardini (rapporti con l'Ulivo).

Intanto sempre ieri l'assemblea plenaria del Senato ha provveduto a completare l'ufficio di presidenza votando quattro segretari dei gruppi che poi regolarmente costituiti non avevano avuto eletti nel corso della prima elezione.

Sono Luigi Manconi (Verdi) Helga Thaler Ausserhofer (Svp) Antonio Serena (Lega nord) e Giuseppe Camo (Cdu).



L'ULIVO HA VINTO E GOVERNA L'ITALIA. IL PDS È IL PRIMO PARTITO. PARTECIPA A QUESTO GRANDE IMPEGNO. ADERISCI AL PDS.

Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra

Desidero iscrivermi al Pds

Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Desidero iscrivermi alla Sinistra Giovanile

Cognome _____

Nome _____

Eta _____ Professione _____

Indirizzo _____ Tel _____

Citta _____ Cap _____

Per comunicare via fax con la Direzione del Pds 06/6711324

Da compilare e spedire a Partito Democratico della Sinistra via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma oppure recapitare alle Unità di base o alle Federazioni provinciali del Pds